

Il caso della *cabeza clava* della cultura Chavín



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI
Departament federal da l'intern DFI
Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC

Scheda informativa
sulla cerimonia
di restituzione della
cabeza clava al Perù

8 febbraio 2023



Non è un bene culturale?

Nel 2016, al valico autostradale di Basilea-Weil am Rhein le autorità doganali svizzere (Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini UDSC) hanno controllato l'importazione in Svizzera di una scultura in pietra, trasportata a bordo di un furgone. Si trattava di un oggetto del peso di circa 200 chili, che il dichiarante doganale aveva dichiarato per conto di un mercante d'arte tedesco ai fini dell'importazione temporanea dalla Germania in Svizzera. L'oggetto era provvisto

di un documento d'importazione che lo descriveva come una scultura peruviana. A quanto pare, in Svizzera avrebbe dovuto essere sottoposto a esame scientifico, ma in dogana non è stato dichiarato come bene culturale.

Dopo aver ispezionato la scultura, le autorità doganali si sono rivolte al Servizio specializzato trasferimento internazionale dei beni culturali dell'Ufficio federale della cultura (UFC) per capire se si trattasse di un bene culturale. Questa procedura rientra nel mandato dell'UFC di consigliare e coadiuvare le autorità federali riguardo al trasferimento dei beni culturali. Al termine delle verifiche, il Servizio specializzato ha confermato la fondatezza del sospetto che fosse stato commesso un reato ai sensi della legge del 20 giugno 2003¹ sul trasferimento dei beni culturali (LTBC).

Si trattava infatti di un bene culturale peruviano importante, una cosiddetta *cabeza clava* risalente a circa 2500 anni fa. Le *cabezas clavas* sono grandi sculture antropomorfe in pietra appartenenti alla cultura Chavín, una civiltà precolombiana che si sviluppò tra il 1200 e il 550 a.C. nell'altipiano delle Ande peruviane. Secondo la LTBC i beni culturali devono obbligatoriamente essere dichiarati come tali alla dogana e la violazione di tale prescrizione è punibile². →

1 Legge sulla promozione della cultura (LPCu), RS 444.1

2 Art. 24 cpv. 1 LTBC



In seguito alla denuncia dell'autorità doganale, il Ministero pubblico del Cantone di Basilea Città ha avviato un procedimento penale e il 4 ottobre 2016 ha riconosciuto il dichiarante colpevole di violazione della LTBC («dichiarazioni false in relazione con un bene culturale»³). Altri accertamenti sui rapporti di proprietà non erano oggetto del procedimento penale in questione.

Confisca nell'ambito del procedimento penale in seguito a sospetto di scavi illeciti

Confermato il sospetto che la scultura in pietra provenisse da uno scavo illecito in Perù, il 20 aprile 2018 il Ministero pubblico ne ha ordinato la confisca definitiva.

Questo genere di beni culturali, particolarmente soggetto a scavi e traffici illeciti, è protetto da leggi nazionali in Perù, dove analogamente alla normativa svizzera⁴ i ritrovamenti archeologici sono di proprietà dello Stato. In considerazione del grave problema del saccheggio e della distruzione dei siti archeologici a cui è esposto il Perù, nel 2007 il Consiglio internazionale dei musei (ICOM) ha pubblicato una cosiddetta lista rossa delle antichità peruviane a rischio, a sostegno della lotta contro la distruzione e il traffico illecito di beni culturali⁵. Le sculture in pietra di epoca precolombiana, come la *cabeza c/ava* confiscata, rientrano nelle categorie dei beni culturali più minacciati in Perù.

L'UFC è tenuto a restituire allo Stato di origine i beni culturali confiscati nell'ambito di procedimenti penali.

Trasferimento illegale di beni culturali: una problematica mondiale

Negli ultimi decenni il commercio mondiale di beni culturali è quadruplicato. Oltre al commercio d'arte legale, ascrivibile a uno scambio culturale corretto che contribuisce alla comprensione e al rispetto reciproci, è aumentato anche quello illegale di beni culturali, che arreca danni gravi e spesso irreversibili al patrimonio culturale. La malavita organizzata assume un ruolo sempre più importante in questo genere di traffici, che sono destinati sia ai mercati legali, che a quelli clandestini.

Furti, saccheggi e commercio illecito di beni culturali depredano le comunità del loro patrimonio culturale e quindi di parte della loro storia. I saccheggi di beni culturali archeologici distruggono in modo irreversibile il luogo del ritrovamento. Particolarmente toccate da questo fenomeno sono le regioni ricche di beni culturali del Mediterraneo, dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina e del Vicino Oriente.

I beni culturali sono peculiari, perché rappresentano testimonianze tangibili della cultura e della storia e sono portatori di identità per gli individui e le società. Essi determinano la consapevolezza e la coesione di una società. Pertanto, la protezione, la promozione della conservazione del patrimonio culturale mobile e la sua mediazione rappresentano uno dei compiti importanti di uno Stato.

Regolamentazione della piazza culturale svizzera

Una delle più alte densità di musei al mondo, numerose collezioni private, una posizione di spicco a livello internazionale nel commercio d'arte e nell'organizzazione di mostre nonché una bilancia commerciale positiva fanno della Svizzera un'importante piazza culturale. Questa situazione, gli sviluppi internazionali e non da ultimo i casi eclatanti della fine degli anni Novanta e del 2002 che hanno portato al sequestro in Svizzera di migliaia di beni culturali archeologici oggetto di saccheggi, rendono necessaria una regolamentazione che favorisca lo scambio legale di beni culturali e lotti contro il trasferimento illecito.

Nel 2005 è entrata in vigore in Svizzera la LTBC, in attuazione della Convenzione dell'UNESCO del 14 novembre 1970⁶ concernente le misure da adottare per interdire e impedire l'illecita importazione, esportazione e trasferimento di proprietà di beni culturali e della Convenzione dell'UNESCO del 2 novembre 2001⁷ sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

3 Art. 24 cpv. 1 lett. c^{bis} LTBC

4 Art. 724 del Codice civile svizzero (CC; RS 210)

5 ICOM: lista rossa delle antichità peruviane a rischio, <https://icom.museum/en/ressource/red-list-of-peruvian-antiquities-at-risk/>; ultima visualizzazione il 17.01.2023.

6 SR 0.444.1

7 SR 0.444.2

La LTBC costituisce la base legale vincolante per l'importazione, il transito, l'esportazione, il rimpatrio e il trasferimento di beni culturali. Nella lotta contro il trasferimento illecito di beni culturali svolgono un ruolo centrale gli obblighi di diligenza nell'ambito del commercio d'arte, gli obblighi di dichiarazione nel traffico transfrontaliero delle merci e il divieto generale di qualsiasi tipo di trasferimento (acquisto, vendita, importazione, mediazione ecc.) di beni culturali rubati o provenienti da scavi illeciti⁸.

L'esecuzione della LTBC compete al Servizio specializzato trasferimento internazionale dei beni culturali dell'UFC. Dalla sua entrata in vigore, sono stati avviati in Svizzera 258 procedimenti penali per violazione della stessa. In questo lasso di tempo l'UFC ha restituito 6746 beni culturali ai rispettivi Stati di origine, nell'ambito di procedure di restituzione volontarie o disposte dalle autorità.

Accordo bilaterale tra Svizzera e Perù

Nell'intento di rafforzare la cooperazione nella lotta congiunta contro il trasferimento illecito di beni culturali, la Svizzera e il Perù hanno concluso un accordo bilaterale sull'importazione e il rimpatrio di beni culturali, entrato in vigore il 19 ottobre 2016⁹.

L'accordo ha permesso di adottare nuove norme per l'importazione di beni culturali (ad es. controllo dell'autorizzazione peruviana di esportazione al momento dell'importazione in Svizzera) e di semplificare il rimpatrio di beni culturali importati in modo illecito.

L'accordo bilaterale si applica unicamente ai beni culturali di importanza significativa per il patrimonio culturale di ciascuna delle Parti contraenti, ossia prevalentemente ai reperti archeologici.

La Svizzera ha già sottoscritto accordi analoghi con l'Italia (2006), l'Egitto (2011), la Grecia (2007), la Colombia (2010), Cipro e la Cina (entrambi nel 2013), il Messico (2018) e nel 2022 con la Repubblica di Turchia (non ancora entrato in vigore).

Cenni storici sulla cultura Chavín¹⁰

La cultura Chavín è una civiltà preispanica sviluppata tra il 1200 e il 550 a.C. circa. Precede di quasi 2000 anni il più noto Impero Inca che fino all'arrivo degli Spagnoli nel Cinquecento ha conquistato in un periodo relativamente breve vaste aree della regione andina. La cultura Chavín prende il nome dal sito archeologico di Chavín de Huántar, situato a 3200 m s.l.m. sull'altipiano centro-settentrionale dell'attuale Perù, nel dipartimento di Áncash nella Valle di Conchucos.

La cultura Chavín si estendeva principalmente sull'altipiano centro-settentrionale dell'attuale Perù, ma raggiungeva anche la costa meridionale del Pacifico.

Tra i tipici lasciti materiali si annoverano soprattutto complessi templari monumentali dal caratteristico stile architettonico: imponenti costruzioni a U in blocchi di pietra lavorata che cingono piazze a pianta rettangolare e circolare, arricchiti con sculture peculiari. La decorazione scultorea è caratterizzata da rappresentazioni di creature antropomorfe, dotate di zanne feline, che in sequenza mostrano la trasformazione di un essere umano in un felino. Nei sistemi di gallerie sotterranee, gli archeologi hanno rinvenuto svariate offerte votive, come vasi di ceramica decorati, strumenti musicali ricavati da conchiglie e manufatti in pietra e oro.

Chavín de Huántar riveste un'importanza particolare, sia dal profilo storico e culturale sia da quello del processo di costruzione della nazione peruviana.



Ubicazione geografica della cultura Chavín.

10 Per maggiori informazioni: breve filmato del Museo Rietberg di Zurigo «Chavín – Peru's enigmatic temple in the Andes», <https://www.youtube.com/watch?v=NBas6hNXTLM>.
Fonte figura 1: https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cultura_chavin.gif; ultima visualizzazione il 17.01.2023.

8 Art. 16 LTBC (Obblighi di diligenza);
Art. 24 LTBC (Delitti).
9 SR 0.444.164.11

Cabezas clavos

Le teste antropomorfe dette *cabezas clavos* sono grandi sculture di pietra che in origine ornavano le facciate dei templi. Considerate in sequenza mostrano la trasformazione di un essere umano in un felino, presumibilmente un giaguaro. Nelle rovine del tempio, si può ancora ammirare una di queste sculture nella sua collocazione originaria. Il Museo Nazionale di Chavín espone una dozzina di altre teste antropomorfe. Le cabezas clavos, di cui si conosce complessivamente soltanto un centinaio di esemplari, appartengono ai generi di manufatti più caratteristici della cultura archeologica Chavín.

Vista l'importanza della civiltà Chavín per la storia culturale mondiale, nel 1985 il complesso templare archeologico di Chavín de Huántar è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Luogo di culto, era verosimilmente una delle tante mete di pellegrinaggio concorrenti, che le persone visitavano regolarmente per deporre ricche offerte in onore di sacerdoti e divinità. Oggi in Perù chiunque conosca la cultura Chavín, le cui sculture in pietra, tra cui le *cabezas clavos*, sono assunte da tempo a simboli nazionali. ○



Immagini (p. 1, 2, 4): © BAZG